

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale, per ogni riga o spazio di riga, con la prima parola, dopo la data del giornale, cent. 30. — Per gli avvisi, ripetuti al mese, ridotti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non restituiscono. — Lettere e corrispondenze non saranno accettate.

ANCORA I FATTI DI MODENA

Noi abbiamo narrato con sufficienti particolari il triste e doloroso episodio, che a Modena è stato prodotto dalla solita intolleranza liberale, per non dire dalla consueta propensione settaria.

Come sanno i nostri lettori, una tarda, serolina, intempestiva proposta fu presentata nel Consiglio comunale modenese di inviare un telegramma al re Umberto, per applaudire alla famosa frase: «Roma intangibile», ormai passata da tempo non breve, o mai ridotta alle debite proporzioni, quanto al suo intrinseco significato e quanto al suo pratico effetto.

Secondo il solito, la politica per mezzo della stampa ha impresso al telegramma quel senso, che non doveva averlo, perché emesso in nome di un Consiglio municipale, che è un corpo puramente amministrativo e per nulla affatto politico, e perché colla preordinata sorpresa era stato fatto passare, quasi direbbero, incoloro e senza alcuna discussione.

Parèchi consiglieri, visto il senso che si voleva dare a tale telegramma, hanno per mezzo di altro giornale dichiarato che non ne possono accettare la responsabilità o la solidarietà morale, in quanto che come cattolici hanno il dovere di riservare tutto quello che, direttamente o indirettamente, può ledere i loro principi religiosi e i diritti veramente intangibili del romano Pontefice.

Di qui ire e recriminazioni, che sono sfogate nell'aula stessa delle pubbliche adunanze del Consiglio comunale, la cui eco indecorosa si è ripercossa per le piazze e per le strade, mercè una di quelle incomposte dimostrazioni, che non si sa ben dire se più dimostrino l'intolleranza liberale, o la peggioraggine plebea. Di qui ancora dimissioni di parecchi consiglieri.

APPENDICE

IL CORSARO

Sulle prime Jocelyne non ne fece rimarko, ma colpita a poco a poco dalla austerità rigida della nubiana, turbata dalla profonda malinconia che traspariva dal suo volto, le fece dono di una bellissima sciarpa di seta, accompagnando il regalo con certe parole. Zorah portò la sciarpa donatela alle labbra e disse:

— Tu almeno sei buona.
Forse alla simpatia che provava per Jocelyne si mescolava una vaga speranza: quella che la bionda profumiera sarebbe forse stata la sua vendicatrice. Zorah da quel giorno parve più gentile ed amabile colle sue compagne.

Si intesero di nuovo le sue canzoni e le sue risa.

Un giorno davanti a lei Lelia raccontò l'avventura della tigre e Zorah disse baciando la mano a Jocelyne:

— Lei belve si comprendono; la tigre leggeva nei miei occhi ed io nei suoi.

Da settimane, i mesi si succedevano l'un all'altro.

Jocelyne veniva assai di frequente nel palazzo; tuttavia non le era mai stato possibile di vedere un prigioniero, o di penetrare in una corte attigua.

Durante le ore nelle quali in amichevole abbagnone Lelia la trattava con confidenza, Jocelyne si informò con abilità ed astuzia del posto ove si trovavano i prigionieri e del nome di qualcuno di essi.

glieri ed astensione di altri dalle sedute, consiglieri.

Il *Diritto cattolico* in questo fatto ha reso colle sue ampie relazioni un grande servizio alla verità ed ha servito e serve mirabilmente come mezzo di difesa dei cattolici che vengono malmenati dalla petulanza della stampa liberale. Nuovo argomento questo per dimostrare la necessità del giornalismo cattolico.

L'egregio diario citato pubblica la seguente lettera di adesione che ci piace di riprodurre perchè potrebbe tornar utile il leggerla.

All'On. Direz. del *Diritto Cattolico* in Modena.

Bolegna, 7. die. 1886.

Amici carissimi,

«Leggo il *Dir. Catt.* di ieri, e mi affretto a mandare a voi, non condoglianza, ma un sincero mirallegro per le offese delle quali siete stati fatti segno. La causa degli avversari vostri non può più essere sostenuta da gente onesta dal momento che ha bisogno di atti brutali e di incivili dimostrazioni per dire la sua ragione.

«Mi sia altresì permesso manifestarvi la mia soddisfazione. — È poca cosa, ma ve la presento per quel che vale, — nel modo sobrio, temperato, ma in pari tempo franco e imparziale con che giudicate la condotta dei nostri consiglieri cattolici dimissionari, e degli altri. Ho sempre ritenuto che il giornalismo cattolico abbia la missione, ardua, delicata, ma doverosa, di esortare una specie di sindacato, pel quale si secondino riguardo agli eletti le intenzioni degli elettori. Noi andando alle urne amministrative vogliamo concorrere al bene cittadino, alla streghia di sana economia, e col rispetto dovuto alla religione e alla morale: bisogna che tutto quello che è risultato del nostro voto sappia mantenersi fermo in tale programma,

— Io non parlo mai a Sua Altezza di queste cose.

Fatima da parte sua non si mostrava sorpresa di questo.

Essa ammirava nel suo segreto la devozione della giovane francese, ma non sperava troppo nella riuscita dei suoi tentativi.

Qualche volta per rinfacciare Jocelyne abbattuta dalla insidia di tanti sforzi le diceva:

— Aspettiamo i Padri della Mercede; essi soli possono negoziare gli scambi e i riscatti degli schiavi.

Jocelyne, con tutto ciò continuava a pregare e a sperare.

Un giorno al consolato Fatima intese una grande notizia.

Dei mouzi incaricati di occuparsi della libertà di alcuni schiavi erano in vista di Algeri.

Essendo spagnuoli, si sarebbero in sulle prime occupati dei loro compatriotti.

Tuttavia siccome erano passati da San Malò e avevano ricevuto forti somme dagli armatori, si diceva che avessero incarico di negoziare il riscatto di Pietro De la Barbinai.

Questo nome era in capo lista.

Appena fu annunciato l'arrivo di Padre Anselmo e di Padre Giulio una gran folla si recò al porto, quantunque i Padri non potessero discendere se non dopo adempimento ad infinite formalità.

Il console aveva ricevuto l'annuncio ufficiale dell'arrivo dei Padri.

Egli doveva informare il Pachà che vi erano dei mouzi i quali sollecitavano il favore di un'udienza affine di trattare del riscatto di un gran numero di schiavi.

La risposta di Baba-Hassan non si fece molto aspettare.

Fecero sapere che aspettava i Padri, che li avrebbe ricevuti molto volentieri e fissava il giorno dell'udienza.

Quando Fatima ebbe comunicato queste

non rinunciando a uno solo dei mezzi che ci sono offerti dalle leggi per propagnarlo.

«Ho nel vostro giornale di ieri una prova che i vostri criteri sono conformi al mio concetto: o sono lieti di cogliere questa occasione per affermare la mia solidarietà con voi, solidarietà che equivoci, sempre dolorosi benchè ormai lontani, forse fecero supporre a taluno fosse indebolita nell'argomento delle elezioni.

«Ultimo degli elettori cattolici di Modena, pieno di stima poi dodici nostri consiglieri che protestarono circa il telegramma del 27 nov. u. s., ammirandone l'atto nobile ed esemplare, oso esprimere una mia idea. Voglio dire che parmi che in quel fatto si contenesse un principio sovrano di vera e ben intesa libertà. Chi siede in un consiglio comunale ha accettato un mandato amministrativo e non ha sottoscritto un programma politico. Egli può aderire, per esempio, con tutta la mente o con tutto il cuore a un ideale di repubblica, e nessuna collega, nessun elettore ha diritto di imporgli un omaggio a una forma diversa di politico reggimento. Anzi non gli si può nemmeno ragionevolmente domandare se approva o no un cosiffatto omaggio: in consiglio comunale non ci si va per fare professioni di scuola o di parte politica, e con l'entrarvi non si rinuncia alla propria libertà.

«Ma è questione di patriottismo, vocano gli altri. Siamo bene indietro noi italiani a lasciarci traviare da codeste confusioni di parole! Nessun partito politico può avere il monopolio del patriottismo: o l'aderire o non aderire ad un partito dominante non sarà mai in nessun paese prova seria di amare o di non amare la patria. Quando riguardo alla presente condizione del Romano Pontefice un consigliere comunale dichiara di volersi mantenere fedele a principi e agli atti che si impongono a chi si professa sincero cat-

particolarità a Jocelyne, costei non poteva quasi resistere alla piena del contento. Avviluppata in un velo corse al consolato e si gettò ai piedi dei Padri.

Salvate mio padre, e tutto quanto ho è vostro a questo scopo.

I Padri ascoltarono compiacentemente ed amorevolmente la storia di quanto aveva sofferto e tentato quella povera eroina, calcolarono il valore dei doni di Abdallah e lo giudicarono più che sufficiente per ottenere il riscatto del signor Miniac.

Jocelyne aggiunse poi arrossando:

— Vi è un altro prigioniero mio compatriotta al quale mi avvino con legami di affezione; quello che sopravvanza alla liberazione di mio padre, sia impiegato pel riscatto del capitano De la Barbinai.

Il console? Domandò Padre Anselmo.

Mia madre ci aveva fidanzati.

Due giorni dopo, i Padri erano ricevuti dal Pachà.

Sua Altezza, circondato da tutti i grandi dignitari della sua casa attendeva i Padri ritto, posando un piede sul dorso della sua tigre favorita, che accovacciata si teneva come un animale domestico.

Il viso altero del Pachà sembrava volesse annunciare che la trattativa sarebbe stata difficile. Ma i Padri della Mercede non si scoraggiarono; e forti della loro umanitaria missione si prepararono a disputare con abilità e maestria la sua preda al tiranno d'Algeri.

L'interprete espose lo scopo della loro missione; esposizione che il Pachà ascoltò impassibile, aspirando da quando a quando una boccata di fumo dal lungo tubo che metteva capo ad un'ampia pipa ripiena di squisito tabacco.

Finita la domanda, alcuni schiavi apersero degli involti portati dai Padri contenenti quanto questi offrivano pel riscatto dei prigionieri e si cominciarono a trattare.

tolio, come ha scritto l'on. Bruni; non mostra già di avversare l'unità nazionale, non di attentare col voto all'integrità della patria, e nemmeno di invocare straniero dominio; ma soltanto di ordinare cose come sono volute da Dio, di non scindere la qualità di cattolico italiano; che per noi forma un glorioso e benedetto insieme. E ben invece opera ai danni dell'Italia chi si ostina a non inchinarsi al Papa, Vicario di Gesù Cristo a principe territoriale italiano; e col durare nell'iniqua oppressione lascia aperta la via a castighi, a divisioni, a servitù forse anche peggiori delle passate.

«U. tornando all'idea della libertà e indipendenza vera della quale scorgo la causa nel fatto del nostro Consiglio comunale, difesa dai nostri dodici, concitata da chi è contro di loro, come tiene dietro alla violenza di piazza il despotismo acconciatore del governo! Il ministro dell'Interno, Agostino Depretis, non dissimula di avere pensato a sciogliere quel Consiglio, perchè vi si erano trovati 12 membri non disposti a farsi schiavi dell'altrui capriccio. E proprio quando sta per essere discussa la riforma della legge comunale, con l'intendimento di svincolare i municipi italiani dai ceppi del potere politico, quando tutti i deputati han sotto l'occhio le affermazioni del relatore Lacava che la nomina del Sindaco da parte del Governo è una mancanza di fiducia nel sistema elettivo, è una vera lesione all'indipendenza e all'autonomia comunale, proprio allora il Depretis annunzia in piena Camera che ha ordinato un'istruttoria sommaria a carico di due sindaci, i quali fecero atto di indipendenza, seguendo il mandato degli elettori, e parla di quei magistrati popolari come parlerebbe di un cassiere ladro, o di un segretario infedele! Le son cose da muovere a indignazione molti di quelli che in questa

Prima di tutto il Pachà pretese che fossero riscattati alcuni schiavi appartenenti a nazionalità diverse e designati da lui.

I patimenti sofferti da quegli infelici avendo ridotti agli estremi, il Pachà temeva che morissero, e temeva così di perdere le somme che si sarebbero pagate per loro riscatto.

Alla prima obiezione che fecero i Padri a quella pretesa fu loro risposto o di accettare o che le trattative sarebbero rotte.

I Padri si rassegnarono ed ottennero a quelle condizioni volute dal Pachà, la libertà di dieci spagnuoli.

Dopo molti altri parlari si era combinata la liberazione di cinquanta schiavi.

Passarono poi a quelli specialmente raccomandati.

Questo fu il punto più difficile.

Una giovane offrì tutto questo per suo padre.

E così dicendo Padre Anselmo fece schiere dagli schiavi innanzi agli occhi del Pachà i doni che Abdallah aveva fatto a Jocelyne.

Questa giovane è ricca come una Sultana! esclamo il Pachà dopo aver attentamente osservato ogni cosa.

Essa dà tutto quanto possiede e senza alcun dispiacere.

Il nome del prigioniero? domandò il Pachà.

Roberto de Miniac.

Il Pachà fece segno al suo segretario di inscrivere quel nome e poscia domandò:

— Avete più nulla da chiedermi?

I negozianti e gli armatori di San Malò mi hanno incaricato di proporvi di rimettere in libertà un altro prigioniero ed offrono cinquanta mila lire.

— Cinquanta mila lire! esclamo il Pachà: la somma offerta tradisce il valore dell'uomo. Il suo nome?

(Continua).

faccenda non stettero coi nostri, e anche furono, o lasciarono credere di essere contro: se pur troppo non facesse ora più che mai difetto quello che Massimo d'Azeglio, quando noi eravamo fanciulli, e più bimbo di noi era il regno d'Italia, trovava mancante, il carattere degli italiani.

« Sono stato più lungo di quanto immaginavo, prendendo la penna. Termino col voto che tutti si mostrino di sapere tenere la posizione acquistata; e che la concordia degli elettori insegni al Depretis come Modena apprezza l'indipendenza d'animo e non vuol saperne di servilità a pretese partigiane, anticattoliche e per ogni lato antipatriottiche davvero.

« Vi faccio padroni di pubblicare questa mia, se credete che una voce di più giovi a qualche cosa. Stringendovi la mano, mi confermo

« vostro affmo
« PIER BIAGIO CASOLI »

Lettera di Pietro Sbarbaro.

Anche l'ex-deputato ed ex-professore Pietro Sbarbaro ha voluto dir la sua circa i fatti di Modena. Esso ha scritto da Lugano al *Diritto Cattolico* la seguente che noi riproduciamo perchè mostra come anche un liberale, che pensa ed opera a seconda dei suoi principii, non può a meno, di condannare le pressioni, le intolleranze gli eccessi, dei signori erroneamente chiamati i liberali di Modena, e che piuttosto potrebbero essere chiamati i suoi tirannelli.

Onorevole Signor Direttore
del *Diritto Cattolico*

Lugano, li 7 dicembre 1886.

« Le sarei obbligatissimo dove Ella si compiacesse di pubblicare la seguente mia protesta, contro le violenze morali, fatte alla coscienza dei Consiglieri Cattolici di codesta illustre Città, che amo e venero come mia seconda patria, e sulla quale ho scritto più di una pagina in difesa di quella piena libertà delle coscienze e delle anime umane, che vedo oggi sconosciuta e calpestata nei Signori Gandini, Bruini, Raugoni, Bentivoglio, ecc. uomini di carattere, dei quali non condivido, anzi ho sempre osteggiato le convinzioni, ma che nella specie presente mi sembrano dalla parte del *diritto* non cattolico ma naturale.

« E mi levo a difenderli!

« So di andare incontro a calunnie, di leggi, e sarcasmi. Ma di tutte queste miserie faccio conto come della nebbia, che gira di notte, come direbbe Don Abbondio, attorno alla bella e sapiente Modena, e scrivo, perchè credo, come dice S. Paolo, che il mio amico Bortolucci, e gli onorandi suoi Colleghi, non solo non potevano, in coscienza, associare le loro firme al Telegramma del Marchese Menafoglio, (che io avrei non firmato, ma proposto, se avessi l'onore di sedere nel Consiglio Comunale della più dotta città del Regno), ma dovevano protestare contro: per non mancare a sé medesimi, al proprio carattere di credenti nell'INFALLIBILE sovranità di S. S. il Papa, che come *infallibile* determina esso, non altri, i propri confidati.

« Questi gentiluomini hanno compiuto un atto di coscienza, altera della propria fede; il loro esempio deve ammirarsi, in tempi di così facili abdicazioni anche da coloro che come me, detestano ciò che essi adorano perchè la virtù dell'animo indipendente è la prima gemma della civiltà, che finisce e giganteggia nei secoli.

« Se l'Italia vuole sottrarsi al dominio spirituale del Papa — può farlo: io sostengo da 30 e più anni, che deve farlo — per avere le condizioni di un governo libero. Ma fin che Re, Regina, Senato e Camera, popolo e plebe, Comune e Stato, non si sono emancipati dalla spirituale signoria della Chiesa, che *infallibilmente* parla allora per bocca non del Re, ma del Papa, il partito liberale può vergognarsi delle proprie contraddizioni intolleranti, non i Cattolici Modenesi hanno da vergognarsi di avere compiuto il proprio dovere di animali logici e di uomini onesti.

« Tutto ciò sia detto, e stampato, senza la minima intenzione di offendere il mio egregio amico Gandolfi, (che, come uomo di spada, poca notizia ha delle attinenze organiche fra l'ordine teologico e il morale fra il morale e il politico), ma per dare a Modena una prova novissima, che non sbaglia un asino nelle sue illustri mura, ed si manifesta un carattere di uomo convinto, che non ne abbia diligente notizia il

Suo Dev.

PIETRO SBARBARO.

On. Professore della R. Università di Modena
Deputato al Parlamento Nazionale.

Governo e Parlamento.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10

Si discute il bilancio degli esteri.

Robilant annunzia che entro il mese denuncerà il trattato di commercio e navigazione coll'Austria - Ungheria e il trattato di commercio colla Francia. Il governo intende di negoziare nuove tariffe più corrispondenti ai bisogni del paese.

Dopo osservazioni di altri deputati il bilancio viene approvato nel totale di 7,656,373.

Si approva quindi a scrutinio segreto il bilancio dell'istruzione pubblica con voti 161 contro 95. Poi bilancio degli esteri la votazione riesce nulla per mancanza di numero.

Il Presidente annunzia che in questo momento riceve la comunicazione della morte di Minghetti. In segno di dolore scioglie immediatamente la seduta alle ore 4.20.

Notizie diverse

Tra le esigenze dell'Opposizione per riconciliarsi col Ministero v'è anche l'indennità ai deputati. L'on. Magliani teme che non bastino a sopprimere a tutte le spese chiestegli nemmeno gli ultimi 56 milioni di beni ecclesiastici che egli afferma esistere ancora invenduti e sui quali emetterebbe delle Obbligazioni. Egli farà, sembra, la sua esposizione finanziaria il 21 corrente, precisando, anche d'accordo coll'on. Ricotti, le somme necessarie per l'aumento dell'effettivo di pace di 8000 uomini nell'anno 1887-88 e di 16,000 nel seguente. Pare che ciò non basti agli onorvoli, e che il Rudini per l'esercito, il De Zorbi per la marina intendano domandare misure più estese appena sia presentato il bilancio della guerra.

ITALIA

Roma — L'assessore anziano di Roma, dott. comm. Bastianelli, ha diretto la seguente al reverendissimo P. Vicario generale dei ministri degli infermi: « Roma, 4 dicembre 1886. — Quanto il dovere di rivolgere alla S. V. Reverendissima, anche in quest'anno, i maggiori miei ringraziamenti per la cortese compiacenza usata a questa Amministrazione, destinando al povero ufficio dell'assistenza religiosa ai poveri infermi accolti nel Lazzaretto municipale di S. Sabina, l'egregio P. Paudolfini, il quale dando novella prova della carità sua e di quella a cui sono ispirati i reverendi Padri dell'Associazione, tanto meritamente da lei presieduta, ha adempiuto gli uffici tutti del suo spirituale ministero con esemplare delicatezza e diligenza. Mi farò poi un dovere di esprimere direttamente anche al suddetto Padre Paudolfini la mia riconoscenza. — Accolga intanto, insieme a queste mie espressioni, l'omaggio del mio particolare ossequio.

— Per il ff. di Sindaco G. BASTIANELLI. — Al reverendissimo P. Ferrini, Generale dei PP. MM. degli infermi — Roma.

ESTERO

Francia.

La fine del processo per fatti avvenuti a Chateaufort nella scorsa aprile segnò una sconfitta per il ministro Goblet. I giurati di Grenoble assolsero le tre operaje, le quattro suore e il vicario della parrocchia. Quanto al Fischer ed al curato furono condannati a 200 lire d'ammenda.

Cose di Casa e Varietà

Il nostro sequestro del 25 settembre

Quello che avevamo previsto si è verificato come già altre volte. Quest'oggi veniva comunicata al gerente del *Cittadino Italiano* la sentenza del Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello in Venezia, con cui si dichiara non farsi luogo a procedere per insistenza di reato contro il gerente medesimo per l'articolo intitolato *Re anticlericale*, pubblicato in questo giornale il 25 settembre 1886.

Buona notizia

Credo far cosa grata ai Consiglieri della Provincia ed ai miei comprovinciali comunicando loro che, dopo l'istituzione dei Forni rurali nei due Comuni di Pavia di Prato e di Romanzacco, che data da soli due anni, nel 1886 nessun pellagroso pazzo venne trasportato all'Ospedale, ed i sussidi concessi ai poveri a domicilio, sono ridotti a qualche unità nei due Comuni. E si, che nella statistica da me pubblicata risulta, che nel 1878 a Pavia di Prato gli infetti eran 46, e che a Romanzacco, perfino, il povero pellagroso Cosat di Ziracco — buon uomo sempre — tentò di uccidere la moglie e i figli — poi trasportato all'Ospedale morì.

Veda quindi il Consiglio Provinciale coi risparmi che va facendo sul capitolo *Pellagra* — e che spese fin 208 mila lire nel 1882 — di combattere la Pellagra favorendo l'impianto dei Forni, secondo il voto emesso dal Consiglio Sanitario Provinciale nella sua relazione 1886.

Udine, 11 dicembre 1886.

MANZINI GIUSEPPE.

Programma musicale.

Domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia « Amor » (ballo) Marengo
2. Mazurka « Una dolce parola » id.
3. Si fonia « Salvatore Rosa » Gomes
4. Valzer « Dolores » Waldteufel
5. Atto III « Ernani » Verdi
6. Polka « Delia » Lopez

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 6 dicembre 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno 1887 dei Comuni sottindicati con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovrimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura seguente cioè per Comuni di:

	Addiz. Com.	Lire
Preone	0.55.	
Cimolais	0.76.66	
S. Odorico, fraz. om.	2.10.	
Id. Flaibano	1.90.	

Autorizzò a favore delle ditte e corpi morali sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— All'impresa Capellari Bortolo di lire 5000 quale secondo acconto per lavori e forniture eseguite di manutenzione 1886 lungo la strada provinciale maestra d'Italia lotto secondo.

— A diversi Comuni di lire 281 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci tanocci e poveri nel corrente anno.

— Al signor De Franz nob. Lodovico di lire 325 per pignone da 14 giugno a 13 dicembre a. c. della caserma poi R. Carabinieri stazionati in Arta.

— Alla Direzione del manicomio di S. Clemente in Venezia di lire 4270 quale assegno per dozzine di dementi poveri durante i mesi di novembre e dicembre 1886.

— All'impresa Capellari Bortolo di lire 2000 in causa secondo acconto per lavori e forniture eseguite di manutenzione 1886 alla strada provinciale maestra d'Italia lotto primo.

— Alla Società generale di Vepexia, Compagnia di assicurazioni di Milano e Riunione Adriatica di sicurtà, di lire 32.92 a ciascuna, quale premio dell'anno 1886-1887 del fabbricato e mobili di proprietà della Provincia d'assicurazione contro gli incendi.

— Al signor Nallino prof. Giovanni di

lire 50 per ipotecca di due ispezioni sanitarie fatte a Spilimbergo e Pordenone.

Obbligato che per 20 maniaci accolti nel civico ospedale di Udine concorrono gli estremi della miserevole dell'appartenenza per domicilio alla Provincia, e della pazzia al grado prescritto dalle vigenti disposizioni, la Deputazione stabilì di assumere a carico provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri 41 affari dei quali 10 di ordinaria Amministrazione della provincia; 24 di tutela dei Comuni, 10 di interesse delle opere pie, in complesso affari trattati n. 55.

Il Deputato provinciale (assente)
BIASUTTI.
Il Segretario
SARACINO.

Ringraziamento

Veramente commossi e penetrati dal senso della più viva gratitudine, i sottoscritti addisfatti ad un bisogno del loro cuore esprimendo i più sentiti ringraziamenti a tutte le molte cortesi persone cui piacque concorrere in qualunque modo a mitigare il loro dolore, rendendo imponente la cerimonia funebre del trasporto all'ultima dimora del compianto loro figlio Augusto.

Udine, 11 dicembre 1886.

Federico e Teresa Barnaba.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma.

ricevuto alle ore 4.40 pom. del 11 decem. 1886

In Europa pressione bassa alle latitudini settentrionali, minima (mm. 738) al Nord dell'Irlanda, elevata a sud-ovest: Gibilterra mm. 770. In Italia nelle 24 ore Barometro notevolmente salito. Venti intorno al polo, forti sul Tirreno, ploggio al centro e al sud, neve ai monti, temperatura diminuita dovunque. Stamane cielo alquanto coperto a nord, sereno altrove. Venti del quarto quadrante freschi al sud, deboli a nord. Barometro mm. 759 sul golfo di Genova, 760 a Milano e Tolone, 762 a Cagliari e Siracusa. Mare agitato o mosso.

Tempo probabile.

Venti freschi del IV quadrante al sud, cielo generalmente sereno, temperatura ancora in diminuzione, gelo e brina a nord e nelle stazioni elevate.

Dall'Observatorio Meteorico di Udine.

NOTIZIE RELIGIOSE

Se nella urbana Chiesa di S. Giorgio si celebrò con tanta pompa la festa di Maria SS. Immacolata, con non minore solennità nella chiesetta di Godia filiale di Paderno. Venne premesso un corso di santi spirituali Esercizi dati con frangere capilla dal molto R. D. Francesco Masini, Vicario del Duomo, e ben numerosi accorsero gli abitanti di Godia, nonché dei limitati paesi. Il frutto di tale predicazione non si può conoscere nei tre ultimi giorni della Novena, ma il devoto accorrere ai SS. Sacramenti, e specialmente nel giorno della vigilia, poiché invitata da quel Cappellano locale S. Eccellenza R. ma Mons. Arcivescovo a coronare l'opera col dispensare ai fedeli la Comunione generale, nella sua bontà ben volentieri acconsentì. Ed ecco che alle ore 8 1/2 Egli giunse salutato dallo sparo di mortaretti, e vi trovava la Chiesa tutta ben addobbata e piena zeppa di popolo desideroso di ricevere dalle sue mani il Pane degli Angeli. — E le comunioni superarono ogni aspettazione poiché accorsero a ben più di 500 con soddisfazione grandissima del venerato Presule che si chiamò felicissimo di aver preso parte a quella bella giornata. — L'indomani fu per Godia un giorno di uguale solennità, poiché per la prima volta si faceva una solennissima processione coll'immagine dell'Immacolata portata sulla nuova sedia lavorata dal valente Artefice sig. Giovanni Bertoli da Udine, e che si ebbe il piango da quanti la ammirarono. Grandissimo fu il concorso del popolo, grandissima l'allegrezza il giubilo, accresciuto altresì dal continuo sparo di mortaretti e dalle melodie della distinta banda musicale di Peletto Umberto. Oh possa l'amore a Maria Immacolata arder sempre più dilatandosi e spargendo quei tanti errori, quelle massime, quei scandali che pur troppo sono diffusi nel mondo, e faccia la Gran Madre a Dio da per tutto rifiorire la virtù a bene di tutti.

Godia, 8 dicembre 1886.

Un Godiese

STATO CIVILE

BOLLETT. STAT. dal 8 al 11 dicembre 1886.

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 6
 morti 0
 Esposti 1

Totale N. 19.

Morti a domicilio

Angela Sartori fu Gio. Batta. d'anni 64
 contadina — Giuseppe Bortolini di Marco
 di giorni 12 — Luigi Zanetti di Luigi
 d'anni 1 e mesi 5 — Gio. Batta. Gottardo
 di Angelo di mesi 8 — Caterina Piccinato
 fu Giuseppe d'anni 4 — Regina Bida di
 Eusebio di giorni 22 — Giovanna Coradazzi
 di Gio. Batta. d'anni 4 e mesi 10 — Au-
 gusto Barabba di Federico d'anni 19 stu-
 dente — Elena Pagnutti-Jacob fu Antonio
 d'anni 81 casalinga — Giuseppe Rigo fu
 Angelo d'anni 66 agricoltore — Co. Vittoria
 Colloredo fu Filippo d'anni 75 possidente
 — Maria Bastianutto di Giovanni d'anni
 1 e mesi 10 — Enrico Degani di Gio. Batta.
 d'anni 19 studente — Libera Berletti di
 Carlo di mesi 1 — Ugo Rother di Ugo
 d'anni 3 e mesi 6 — Giuseppe Fasano fu
 Sebastiano d'anni 77 agricoltore.

Morti nell'Ospitale civile

Pietro Gorizzio di Domenico d'anni 38
 portiere — Eugenia Campai di giorni 7
 — Maria Ortali di Giacomo di giorni 12 —
 Maria Moro — De Marchi fu Antonio d'anni
 61 fruttivendola — Francesco Tavian fu
 Giorgio d'anni 68 agricoltore — Giovanni
 Musatti fu Luigi d'anni 62 agricoltore —
 Vittoria Vesca di Gio. Batta. d'anni 11
 scolaria — Guglielmina Calliani di giorni
 15 — Giacomo Carcenio di giorni 14 —
 Pietro Stefaputti fu Pietro d'anni 19 cane-
 riere — Bernardino Carlini fu Gio. Batta.
 d'anni 70 agricoltore — Adele Florit di
 Francesco d'anni 4 e mesi 9.

Totale N. 28.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Valentino Rojatti fornajo con Maria
 Shueiz casalinga.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Vincenzo Martinola impieg. ferrov. con
 Caterina Zivionghi casalinga — Giovanni
 Cernutti fornajo con Maria Castellano
 serra — Giovanni Del Fiorentino ing. con
 Anna nob. Manin agiata.

MERCATI DI UDINE

Udine, 11 dicembre 1886.

Cereali

Mercurio torbido. Attivo nel granoturco.
 Altri generi poco o niente sostenuti.

Il frumento fuori mercato acquistò in
 questi giorni maggior attività e prezzo. Per
 partita di qualche importanza, sul grano, si
 vendette da L. 17 a 17.50 all'ett. Oltre
 Tagliamento, in provincia si quota da lire
 21.75 a 22.25 il quintale.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.
 Granot. sem. nuovo L. 8.75 a 10.30
 id. Cinquantino » 7.50 a 8.50
 id. Giallone » 10.50 a 11.50
 Sorghos » 5.50 a 6.50
 Castagne il quintale » 10. a 13.—

Burro

La neve caduta in Carnia ostacolò la
 comparsa sul nostro mercato di quel burro
 e così le altre provenienze ebbero prezzi
 rialzati.

Venduti K. 1590 così divisi:
 K. 810 — Tarcento da L. 2.20 a 2.40
 » 780 — Slavo » 2. a 2.10
 Dazio assiso.

Follame

Attivo.
 Si vendettero:
 Oche peso vivo al K. da L. — a —
 id. morto » 95 a 1.15
 Polli d'India id. » 80 a 90
 id. femmina id. » 1. a 1.10
 Galline » 3. a 4.—
 Polli il paio » 1.20 a 2.40
 Secondo il merito.

Uova

Vendute 25000 da L. 85 a 86 il mille.

IL BAMBINO MORENTE ALLA MADRE

Mamma, se moro — da que' tuoi rei.
 fa che le lagrime — non piovan mai:
 Tu sei pietosa — tu m'ami tanto...
 oh ben, sospendi — sul ciglio il pianto:

veggo la gioia — del paradiso
 ma la mestizia — di quel tuo viso
 oh! — che mai — come più rai,
 più lunga rendami — quest'agonia...
 più lunga rendami — quest'agonia...

Veggio di mille — mille celesti,
 i bei sembianti — l'aurate vesti:
 come mi ridono — quegli angioletti!
 ma quel tuo labbro — nunzio d'affetti,
 mi dice, o mamma, che da' tuoi rei
 cadrà le stille — d'acerbi lai:
 mi dice — ah! duolo! — che in quest'esiglio
 sempre a la mente — ti verrà il figlio...
 sempre a la mente — ti verrà il figlio...

Omai l'ascolto — ne la mia stanza
 chiamarmi sempre — senza speranza...
 senza speranza? Ah! triste accento
 che cresce in core — doglia e tormento!
 Senza speranza? — Ma tu m'hai detto
 che quando usanza — qualche angioletto,
 lascia la terra — lascia il dolore;
 e vola in cielo — e mai non muore
 e vola in cielo — e mai non muore.

Già metto l'ali — già volo anch'io
 in seno al gaudio — del sommo Iddio...
 ma intanto, o mamma — mi fan pietà
 le tante lagrime — del buon papà.
 Deh! tu che sempre — gli sei conforto
 digli che il figlio — no, non è morto:
 che in quel collo — lo rivedrai,
 che gli angioletti — non moian mai,
 che gli angioletti — non moian mai!

T.

Passatempo

Sonetto "Veggendo"

Ei che, le genti a' seni suoi 6,
 L'orbe terracqueo disfidar 5
 E colle chiome degli allori 6,
 Di lido in lido vincitor 5,

Fatto è bersaglio a mille pene 4
 Dal proprio orgoglio e dalla sorte 3:
 Egli ha la templa del diadema 6;
 E l'Angio e il Ruose in contemprar si 3.

Sovra uno scoglio, chinò i rai, si 4
 A rammentar gli spogli templi e l'3,
 Le vinte osti nemiche a terra 5.
 Più non amaura il proprio genio e l'4;
 Ma cerca il gaudio nella Fede e 4
 Che null'altro sospiri il 9.

T.

Spiegazione del logogrifo di sabato 27 nov.
 era, nave, trave, nera, vera, ave, suavo, nera,
 vena, vano, rena, tura, strano.

SVENTURA.

Diario Macro

Domenica 12 dicembre — (III d'Avvento)
 a. GIOVANNI della CROCE.
 Lunedì 13 dicembre — a. LUCIA avv. per il
 male degli occhi — via. al SS. Redentore.

Milano, 10 luglio 1886.

Sigg. Scott e Bowne,

L'Emulsione Scott d'olio di fegato di
 merluzzo con ipofosfiti è una preparazione
 rinvenutissima, sia dal lato di facile digeribi-
 lità, come per la sua potente efficacia. La
 si raccomanda specialmente per i bambini e
 per i ragazzi in cui sia necessario migliorare
 il processo di ossificazione o sia utile co-
 reggere lo stato di linfatismo, di scrofola,
 e simile.

Prof. cav. EDOARDO PORRO.

Direttore della Maternità di Milano, consigliere d'Accom.
 degli Istituti ospitalieri.

DICHIARAZIONE.

Alla dichiarazione pubblicata ieri, in
 questo giornale a mia insaputa, di soppiatto,
 come cosa che si sappia esser men che
 conveniente, dal Direttore Rev. D. Giovanni
 Dal Negro oppongo questa mia con la quale
 dichiaro di ritirarmi, come fin d'ora mi
 ritiro da qualsiasi ingerenza nella redazione
 e nell'amministrazione del *Cittadino Ita-
 liano*.

La prudenza è una bella virtù ma non
 è facil cosa usarne sempre ed in tutto —
 il Rev. Dal Negro dovrebbe saperlo —
 tanto meno poi ad un giornalista cui toc-
 chi farla da direttore, redattore, ammini-
 stratore e perfino da correttore e, quasi
 ciò fosse poco, debba attendere ancora in
 qualche guisa al buon andamento di una
 tipografia — E questo è il caso mio che
 espongo unicamente perchè mi valga di
 scusa se mai nella compilazione del *Citta-
 dino Italiano* avessi mancato talvolta a
 carità e prudenza

Ho la coscienza di aver fatto ognora il
 mio dovere: altri ora subentrerà nel mio
 posto e vi porterà senza dubbio maggior
 capacità, prudenza e perizia, non certo più
 grande amore e devozione alla causa e ai
 principii propugnati da questo giornale.

Quanto alla dichiarazione del Rev. Di-
 rettore Sac. Dal Negro lascio agli assidui
 del *Cittadino Italiano* giudicare se essa
 sia seria, se era necessaria, opportuna, se
 possa dirsi ispirata dalla prudenza. Per
 parte mia dirò semplicemente che credeva
 di aver diritto almeno a quei riguardi che
 si sogliono usare fra persone che si sti-
 mano. E la stima del Rev. Dal Negro
 credo di non averla demeritata. Son dieci
 anni che mi trovo al suo fianco; con lui
 ho lavorato con tutte le mie forze quali si
 siono, e con quell'ardore che è frutto di
 convinzione profonda; con lui ho sofferto, e
 in momenti difficilissimi quando la pru-
 denza mi avrebbe consigliato di ritirarmi
 o di starmene in disparte, ho amato meglio
 non abbandonare il mio posto, deciso a
 sostenerlo finché si fosse bruciata l'ultima
 cartuccia. Quello che non ho voluto fare
 in addietro secondo che mi consigliava la
 prudenza, devo farlo oggi per impulso di
 amor proprio.

LUIGI RIVA.

La morte di Minghetti.

I giornali ci recano la notizia della
 morte di Marco Minghetti avvenuta ieri a
 Roma. Alle 4 pom. Fu assistito nelle ore
 estreme da Mons. Azzino, già cappellano
 di Corte ed ora abate di Santa Barbara a
 Mantova, il quale venne chiamato telegra-
 ficamente avendo il moribondo rifiutato
 qualunque altro sacerdote.

Mons. Azzino giunse a Roma ieri mat-
 tina e si recò subito al letto dell'infermo.
 Minghetti lo riconobbe e volle baciargli
 la mano, dichiarando che la venuta di lui
 molto lo confortava. Rimase poi soli.

Qualche ora prima lo aveva visitato l'on.
 Depretis il quale per la commozione non
 poté proferire una sola parola.

Il defunto fu uomo celebre, implicato
 nei più grandi avvenimenti dell'epoca pre-
 sente in Italia, dalla prima rivoluzione
 fino ad oggi, ministro cooperatore dell'o-
 pera di Pio IX, poi uno dei principali
 autori delle ultime più gravi vicende po-
 litiche.

Nel 1860 entrò in Parlamento, mandato
 da Bologna, e vi rimase sempre poi per
 tutte le legislature, rappresentando dal
 1870 in poi gli elettori di Legnago.

Ministro delle finanze con Farini nel
 1863; divenne presidente del Consiglio
 dopo il ritiro di quello.

Tornato nel 1864 semplice deputato, tale
 rimase fino al maggio del 1869, quando
 entrò nel terzo ministero Menabrea col
 portafoglio dell'agricoltura e commercio.

Nel 1873 Minghetti raccolse l'eredità di
 Lanza, tornando ministro delle finanze.
 Durante questa amministrazione avvennero
 le visite di Vittorio Emanuele a Vienna e
 a Berlino, o le visite di Francesco Giusep-
 pe e di Guglielmo a Venezia e a Milano.
 Il 18. marzo 1876, che segnò la fine del
 partito di destra al potere; — tolse al
 Minghetti la direzione suprema degli affari
 dello Stato.

Più tardi sortì il trasformismo, il Min-
 ghetti cooperò validamente alla organizza-
 zione di quella maggioranza che sostiene
 ora Depretis il quale, dal maggio 1883
 trovò in lui costante appoggio.

Donna Laura veglia la salma del con-
 sorte.

Il portone del palazzo è chiuso, e chiusi
 sono pure i negozi adiacenti.

La Camera mortuaria fu trasformata in
 cappella ardente.

Bonghi in una lettera al *Fanfulla*
 dice che le ultime parole di Minghetti al
 Re, quando Sua Maestà fu a visitarlo,
 furono queste: « Maestà, non avrei deside-
 rato di vivere ancora che per servire la
 patria e Lei ».

Marco Minghetti era nato nel 1818.

I funerali si faranno domenica a spese
 dello Stato.

Alla famiglia Minghetti giungono con-
 tinui telegrammi d'ogni parte dell'Italia.
 Telegrammarono anche il Principe e la
 Principessa di Germania.

La salma verrà trasportata a Bologna.

La salute del Card. Jacobini.

Il miglioramento già manifestatosi
 nella salute del Card. Jacobini, Segretario
 di Stato di Sua Santità, disgraziatamente
 non si è mantenuto.

Per ciò il Cardinale avrebbe già espresso
 il desiderio di essere sollevato dal Segre-
 tariato. Sua Santità ne sentì un grande
 riconoscimento, facendo i più grandi elogi
 del Cardinale per i servizi da lui resi alla
 Chiesa con una devozione piena e opero-
 sissima.

Si dice che il Papa, invece di nominare
 un Segretario di Stato inclinerebbe a dare
 all'Emo Jacobini un aiuto col titolo di
 Prosegretario.

L'eventualità di modificazione nella
 Segreteria di Stato e il desiderio del
 Santo Padre di attendere il risultato degli
 ultimi negoziati per il ristabilimento della
 pace religiosa nella Prussia, spiegherebbe-
 ro l'aggiornamento del Concistoro, dap-
 prima annunciato per questo mese e poi
 rinviato al febbraio.

TELEGRAMMI

Parigi 10 — Goblet non riesce ancora
 di formare il Ministero. Sperasi che sarà
 formato domani.

Pietroburgo 10 — Un comunicato al
Messaggero del Governo dice:

La Russia, richiamando Kaulbars, non
 volle rompere i vincoli che uniscono la
 Bulgaria e la Russia, volle soltanto dimo-
 strare che non riconosce la legalità dello
 stato di cose nel quale una debole maggio-
 ranza s'impadronì del potere e si crede in
 diritto di dirigere le sorti della nazione
 bulgara, secondo la veduta personale per
 farne uno strumento rivoluzionario.

CARLO MORO gerente responsabile.



REMONTOIRS
DIOGENE

Orologi da tasca in nichel, smaltati, o incisi, e con dorature di fabbrica speciale accuratissima a macchina (interchangeable) cioè, che si può cambiare qualsiasi pezzo del meccanismo con altro che si può avere indicando il numero del pezzo, come si vedono segnati sul listino-istruzione che va unito ad ogni remontoir.

I Remontoirs Diogene portano la marca di fabbrica impressa sulla macchina. Sono veri Cronometri di poca spesa: da L. 16.50 a L. 22 — e si vendono in eleganti scatole presso l'orologiaio LUIGI GROSSI in Mercatovecchio 13, Udine.

AVVISO

In Mercatovecchio al N. 6 in prossimità
 alla Farmacia Fabris vendonsi a prezzi
 discretissimi, Libri usati, cioè Santi Pa-
 dri, vite di santi, Chatechismi, non che
 Teologismi e di predicazione, oltre a più
 altre qualità di Libri di storia e lette-
 ratura civile.

Il proprietario

ANTONIO TADDEINI do. il Fiorentino

Notizie di borsa e bollettino meteorologico
 (VEDI IN IV. PAGINA).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.45 ant. misto.		ore 1.30 ant. misto.	
per 6.10 » omnib.		da 7.35 » diretto.	
per 10.29 » diretto		da 9.54 » omnib.	
per 12.50 pom. omnib.		VENEZIA » 3.54 pom. »	
per 5.11 » diretto.		da 6.19 » diretto.	
per 8.30 » diretto.		da 8.05 » omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per 7.54 » o n.b.		da 4.30 » »	
per 11. » misto		da 10. » omnib.	
per 12.45 pom. omnib.		CORMONS » 12.50 pom.	
per 8.47 » »		da 8.03 » »	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib.	
per 7.44 » diretto		da 4.55 pom. omnib.	
per 10.30 » omnib.		PONTARBA » 7.35 »	
per 4.20 pom. »		da 8.20 » diretto	
ore 7.47 ant.		ore 7.02 ant.	
per 10.30 » »		da 9.47 » »	
per 12.55 pom.		CIVIDALE » 12.37 pom.	
per 3. » »		da 3.32 » »	
per 6.40 » »		da 6.27 » »	
per 8.30 » »		da 8.17 » »	

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

IL STROLIC FURLAN
DI
PIERI ZORUT
1887
CELEST PLAIN
1887
1887
1887
An II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico			
10 - 12 - 88	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ora 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.02 sul livello del mare	734.6	735.6	739.9
Umidità relativa	84	71	81
Stato del cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	0.5	—	—
Vento direzione	—	S	SE
velocità chilom.	7	1	1
Termometro centigrado	5.3	7.0	5.3
Temperatura massima minima	8.6 4.0	Temperatura minima all'aperto 4.0	

NOTIZIE DI BORSA

Udine li 11 Dicembre 1888

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1885 da L. 102.80 a L. 102.75	
id id da 1 Gennaio 1887 da L. 100.63 a L. 100.59	
Rend. austr. in carta da F. 83.60 a F. 83.90	
id n argento da F. 84.30 a F. 84.50	
Pior. off. da L. 201.75 a L. 202. —	
Banconote austr. da L. 201.75 a L. 202. —	

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per lo Amministrazione delle Fabbriche eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

BRONCHITI TOSSI INFREDDATURE
GUARISCONO

PREMIATE CON PIÙ MEDAGLIE
APPROVATE DA DISTINTI MEDICI

PASTIGLIE DE STEFANI
D'ORO E D'ARGENTO
(ANTIBRONCHITICHE)
FO OSPEDALI
A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni, ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. Esse tengono luogo ai decootti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.

Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigere sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Udine al Laboratorio DE-STEFAINI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

RICORDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, del sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina dei giornali) Enrico Pietro Giovanni Pagliano, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome Alberto Pagliano di Giuseppe, il quale, oltre non essere, alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, ne mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a gradirlo parante.

Si ritenga quindi per massima: che ogni altro debito e richiamo relativo a questa specie di che venga inserito su questo ed in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

È USCITO IL ROMANZO
IN CASA D'ALTRI
DI M. MARYAN
Traduzione di Alda.

Trovata vendibile prezzo di L. 1
del PATRONATO al prezzo di L. 1

Presso la prima TIPOGRAFIA e LIBRERIA editrice del PATRONATO in UDINE

TROVANI VENDIBILI:

CALINO T. Cesare - Coordinatore di disegni famigliari e morali per tutti i generi dell'anno, opera divisa in dodici volumi - Lire 18.

TRONDI D. GIO. MARIA - Un saggio per illustrare il lavoro sociale degli agricoltori di ogni tempo in otto di pag. 240 - L. 0. 60.

HEM - L'arte di guidare le macchine nel lavoro. Vol. di pag. 250 - L. 0. 80.

ROMANZI recentemente pubblicati:

LADY PAGLIA - Traduzione del romanzo di A. D. A. di due volumi di pag. 550, cop. in cuoio - Lire 1.

UN DUELLA - Traduzione del romanzo di A. D. A. di due volumi di pag. 550, cop. in cuoio - Lire 1.

7 FIORI DEL LAVORO - Traduzione del romanzo di G. D. A. di due volumi di pag. 400, cop. in cuoio - Lire 1.

UN PRIMAIO - Traduzione del romanzo di G. D. A. di due volumi di pag. 400, cop. in cuoio - Lire 1.

Fluido RIGENERATORE
DEL
CHIMICO DOTT. CHENNEVIER
DI PARIGI

Il Fluido Rigenatore, d'un uso facile, si adopera nel modo seguente:

Alla sera, prima di coricarsi, con questo liquido si imbevica ben bene il capo, o perando in modo che il liquido sia posto in contatto col tessuto capillare. Le bagnature devono essere favorite da leggieri fregazioni. In sette od otto giorni i capelli non cadranno e dopo qualche tempo saranno rigenerati. Il Fluido Rigenatore produce sempre risultati soddisfacenti ed ha inoltre la proprietà di combattere il prurito, far scomparire le piccole ed impudiche decolorazioni dei capelli.

Prezzo L. 5 la bottiglia grande e L. 3 la piccola
Deposito alla Libreria del Patronato - Udine

DEPOSITO IN UDINE PRESSO TUTTE LE FARMACIE